

L'entusiasmante esperienza di tre luganesi lungo itinerari stupendi ma assai faticosi

# Da Biarritz al Capo Finisterre in bici

Il nome di Santiago de Compostela trae origine da Campus Stellae, una località nella quale – ai primi del IX secolo – una luce indicò a un eremita dove erano sepolti i resti di San Giacomo, Santiago in spagnolo, uno degli apostoli di Gesù. Il nome è ricordato perché si attribuisce a Giacomo un ruolo decisivo nell'aver ispirato la spedizione di Carlo Magno per scacciare i saraceni dalla Spagna. Da quel periodo del Medioevo, sono cominciati i pellegrinaggi verso il sepolcro di San Giacomo. Chi partiva per Santiago de Compostela affrontava un viaggio lunghissimo, fatto per lo più a piedi, attraverso zone impervie, con clima duro, durante il quale gli incontri con animali pericolosi e con predoni erano all'ordine del giorno; per sentirsi più sicuri i pellegrini viaggiavano in gruppi. Bisognava affrontare mesi e talvolta anni di stenti, ostacoli naturali pericolosi, come fiumi in piena e da guardare, nonché malattie, per cui chi partiva faceva testamento perché non era sicuro di tornare. Sorsero

però punti di appoggio per i pellegrini: ospedali, monasteri, locande, primi nuclei dei futuri villaggi; vennero costruiti ponti e altre infrastrutture. Una guida del XII secolo segnala i pericoli per il pellegrino: difficoltà di trovare acqua potabile poiché i torrenti sono spesso inquinati e le acque letali per i viandanti, gente della Navarra cattiva e perversa «sleale, disposta ad uccidere per un soldo», cambiavalute disonesti che ingannavano gli ingenui con monete false, alloggio e vitto a prezzi elevatissimi, cibi avariati, vino annacquato. Di imbroglioni era pieno il cammino e tra questi persino falsi preti, che intascavano somme elevate per Messe che non avrebbero mai celebrato. I cammini erano diversi: lungo la costa, per evitare i mori; numerosi quelli francesi da Parigi, dalla Germania, spagnoli, portoghesi, italiani, ecc. Nel 1989 Giovanni Paolo II invitò i giovani a Santiago, dando così avvio a un grande afflusso di pellegrini da tutto il mondo e rilanciando lo spirito del pellegrinaggio: nel 1985 i pellegrini furono 1245; nel 1999 ben 154.613

(Anno Santo). Nel 2005, 94.000, di cui 53.000 spagnoli, poco più di 7.000 gli italiani e altrettanti i tedeschi, quasi 6.000 i francesi; 726 svizzeri. Gli americani (Nord e Sud) furono poco più di 6.000 e un migliaio quelli degli altri continenti.

## Prime tappe sino a Villafranca del Bierzo

Da Biarritz, località balneare assai famosa, Franco Ackermann, Renzo De Ambrogio e il sottoscritto ci dirigiamo verso l'altopiano sul quale si trova St. Jean Pied de Port. È una bella cittadina fortificata, dove tutto è sorto in funzione del pellegrino: abbigliamento, viveri, attrezzature, pernottamenti, informazioni e dove si ottiene la credenziale, una specie di passaporto sul quale verranno apposti i timbri delle località attraversate. Da questa località la strada comincia a salire in una vallata, che diventa via via più impervia e disabitata fino a raggiungere il passo all'Alto de Ibañeta (1095 metri s.l.m.), dove si trovano il monumento a Orlando e la croce di Carlo Magno. Dal borgo francese non incontrammo quasi nessuna auto fino alla bellissima collegiata di Roncisvalle, situata poco sotto il Passo, veramente impressio-



A sinistra, gruppo di pellegrini al Passo della Croce di Ferro; sotto, il gruppetto di ciclisti luganesi dinanzi alla Collegiata di Roncisvalle; a destra, il porto di Capo Finisterre.



## L'arrivo a Santiago e la trasferta al Capo Finisterre

Lasciata Villafranca del Bierzo, la strada ci porta verso la salita del Cerbero. Il traffico è inesistente; sulla vetta a 1300 metri incontriamo due anziani ciclisti olandesi in viaggio da oltre un mese. Dal passo si prosegue sulla cresta delle montagne, con continui saliscendi fino al passo del Poio (1333 metri). Osserviamo coltivazioni di frutta e di verdura, molte mucche al pascolo, boschi di castagne. Una bella discesa, poi verso Lugo; antica città termale romana, il cui centro storico è circondato da grandiose mura romane lunghe 2,2 km. La mattina seguente lasciamo Lugo nella nebbia con una temperatura di 12-13°, attraverso strade secondarie entriamo in una regione con pinete, castagneti, pascoli, mandrie di mucche e greggi di pecore, belle case di campagna e infine – a metà pomeriggio – arriviamo sulla Piazza di Santiago de Compostela, proprio davanti alla sua grande Cattedrale. Santiago è una città di 100.000 abitanti, con un bel centro storico, la quale vive del considerevole afflusso di pellegrini e di turisti. Alla casa del pellegrino presentiamo le nostre credenziali e riceviamo la Compostela, un certificato che conferma di aver effettuato il tragitto. Il giorno seguente decidiamo di andare al Capo Finisterre: la distanza è notevole, il tragitto vallonato, per cui ne percorriamo una parte in auto e l'ultima in bicicletta lungo una costa suggestiva, quasi deserta, con profondi estuari. Al Capo, di fronte all'Atlantico, fotografiamo il cippo stradale con scritto km 0,00; molti i pellegrini e tra loro due anziani belgi partiti da Charleroi il 20 marzo e arrivati a piedi il 17 giugno, dopo 2.800 km. Nel passato il pellegrino doveva venire fin qui per raccogliere sulle spiagge del capo la famosa «conchiglia di San Giacomo», unica prova per testimoniare che avesse realmente compiuto il pellegrinaggio.

L'esperienza è stata molto gratificante, ricca di emozioni e sportivamente impegnativa. In 8 tappe di complessive 30 ore abbiamo percorso circa 660 km lungo itinerari stupendi e assai faticosi.

nante per la dimensione e la semplicità della costruzione. Una cinquantina di persone (ed erano le 15) erano già in attesa di installarsi nella casa del pellegrino per passarvi la notte; all'interno di un cortile un inglese, con la sua tipica flemma, stava dipingendo piccoli acquarelli come diario di viaggio. Attraverso saliscendi assai impegnativi, in una zona molto verde con pochi villaggi tipici, giungemmo a Pamplona, capitale della Navarra. Una bella città, molto animata la sera, situata in una conca intensamente coltivata, nota per la Festa di San Firmino, durante la quale i tori scorrazzano nelle vie in mezzo alla folla. Lasciamo Pamplona per il Passo del Perdon, una salita percorsa solo da qualche ciclista locale e da alcuni pellegrini. In cima incontriamo il primo grande parco eolico; ne vedremo molti altri, dove l'energia del vento è catturata da moderni mulini funzionanti con tre enormi pale collocate su piloni altissimi. La tappa è impegnativa per lunghezza, continue asperità e il gran caldo. Dopo il villaggio di Puente de la Reina, così chiamato perché nel Medioevo fu costruito un ponte pedonale ad archi per il passaggio dei pellegrini, proseguiamo tra campi di frumento fino a Estella. Osserviamo diverse famiglie che si rinfrescano e si divertono nelle acque del fiume, solcato da numerose canoe. La zona successiva è sempre coltivata, ma deserta; poco prima di Viana, scambio due parole con un francese partito da Lione 34 giorni prima, un'americana, seguita da una svedese e da un'austriaca: tutti entusiasti della loro esperienza. A Viana, un borgo fortificato su una collina, i ritrovi pubblici sono affollati da soli uomini per l'aperitivo domenicale. Poi ancora campi di frumento, papaveri e vigneti fino a Santo Domingo de la Calzada, paese fondato da un eremita che, vedendo i molti pellegrini, decise di aiutarli costruendo una strada nei boschi, aprendo un ospedale e gettando così le basi dell'attuale villaggio. La cittadina è animata unicamente dai pellegrini, che si mettono in cammino verso le 6 per approfittare del fresco del mattino. La strada da noi seguita corre quasi parallela al cammino pedonale, percorso in quel momento da almeno una cinquantina di pellegrini. La regione è molto bella, con colline coltivate, boschi e poi di nuove coltivazioni

nella pianura che precede Burgos, che fu capitale del regno di Castiglia. La ricchezza passata della città era legata al mercato della lana, i cui proventi servirono anche per pagare le sue opere d'arte. Da Burgos, deviazione lungo strade deserte fino a Palencia, una cittadina spagnola che vive dell'agricoltura e del lavoro di alcune fabbriche (Renault). Da Palencia, che si trova su un altipiano a 600-800 metri di altezza, pedaliamo verso il centro agricolo di Sahagun, superiamo un borgo dominato da un bellissimo castello prima di arrivare a León, una città circondata da mura, fondata come campo per una legione romana, che nel Medioevo divenne capitale del regno delle Asturie-Leon e fino al XIII secolo fu la più importante della Spagna. Belle la chiesa e la piazza di San Isidoro, di origine romanica, come pure il monastero di San Marco, oggi Hotel Parador, con un chiostro eccezionale. Lasciamo León attraverso il suo bel ponte romano e avanziamo a grande velocità fino ad Astorga; la regione diventa poi più verde e si comincia a salire verso la Sierra che si delinea all'orizzonte. È un'ampia zona montana, punteggiata da moltissime ginestre in fiore, che formano bellissime macchie di giallo nei boschi e nei campi. Siamo superati da una colonna militare e poi, per circa due ore, non incontriamo più nessuna auto; raggiungiamo diversi ciclisti provenienti da Madrid, Bilbao e persino dal Portogallo. La lunga salita ci porta alla Croce di Ferro (1504 s.l.m.) e, di tanto in tanto, incrociamo il cammino di pochi pellegrini solitari. Dalla Croce, una discesa lunga e con tratti fino al 26% ci porta attraverso un paio di paesini di montagna con case in sasso e tetti in ardesia fino a Ponferrada, in passato sede del presidio più importante dei Templari in Spagna. Il castello è imponente, con diversi ordini di mura in buono stato. Il ponte di ferro venne costruito nel 1082, dando così il nome alla città. In seguito, la zona si presenta di nuovo collinosa e sempre coltivata a verdure; predominano i vigneti che ci accompagnano fino a Villafranca del Bierzo, località con molte strutture per ospitare i pellegrini (grandi conventi trasformati in ostelli, locande, casa del pellegrino dove le persone giunte quel pomeriggio stavano facendo il bucato e preparandosi per le successive tappe, molto impegnative).

La casa del pellegrino a Villafranca del Bierzo.

